Truffe telefoniche agli enti religiosi smantellata rete criminale tra Torino e Siracusa

Data: 11 novembre 2026 | Autore: Redazione



Un'operazione condotta dai finanzieri del Comando Provinciale di **Cremona**ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di **Torino**nei confronti di sei persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata a una serie impressionante di **truffe telefoniche**ai danni di enti religiosi in tutta Italia. Le vittime preferite erano parrocchie, monasteri e conventi, presi di mira con un collaudato sistema di raggiri che ha fruttato centinaia di migliaia di euro.

Come è nata l'indagine

Tutto ha avuto inizio nel febbraio 2025, quando il Nucleo PEF della Guardia di Finanza di Cremona ha ricevuto una querela per una tentata truffa. I malviventi, fingendosi funzionari pubblici, avevano cercato di convincere la vittima a restituire un fantomatico contributo ministeriale che sarebbe stato accreditato per errore dal Comune di Cremona. Partendo da pochi elementi – il numero di cellulare usato per contattare la vittima e l'IBAN fornito per il versamento – gli investigatori hanno incrociato i dati con le banche dati di polizia e hanno scoperto centinaia di querele analoghe presentate in tutta Italia. Le similitudini hanno fatto ipotizzare l'esistenza di una rete criminale con base operativa a Torino.

Il modus operandi della banda

Le indagini, coordinate dalla Procura di Torino, hanno permesso di ricostruire l'operatività del sodalizio, attivo almeno dall'agosto 2024 e legato da vincoli familiari, con ramificazioni tra Torino e Siracusa. Le intercettazioni telefoniche hanno immortalato in presa diretta decine di truffe, rivelando una struttura organizzata con ruoli ben definiti. Al vertice c'era una donna siciliana, la cosiddetta **telefonista truffatrice**, che effettuava centinaia di chiamate al giorno. Fingendosi rappresentante comunale o regionale, informava la vittima di un presunto accreditamento errato di un contributo a favore dell'ente religioso, chiedendo un immediato bonifico di restituzione. In molti casi, la stessa donna richiamava camuffando la voce e spacciandosi per un direttore o dipendente dell'istituto di credito, per carpire maggiore fiducia e fornire i dati di una PostePay o di un IBAN intestato a prestanome – oltre 40 identificati, per lo più pregiudicati e senza reddito – su cui versare il denaro.

Il ruolo degli intermediari e i prelievi

Una volta perfezionata la truffa, gli intermediari – che reclutavano i prestanome e prelevavano le somme – si recavano presso gli sportelli ATM di Poste Italiane per ritirare il denaro bonificato. Grazie alla collaborazione dell'ufficio antiriciclaggio di Poste Italiane, gli investigatori hanno acquisito le riprese video dei prelievi e in alcuni casi sono riusciti a bloccare in tempo reale le carte PostePay, impedendo l'incasso del profitto illecito. Successivamente, gli esecutori operanti nel Siracusano provvedevano a inviare ai membri torinesi la quota parte dei proventi – di solito il 50% – tramite money transfer Ria, Moneygram e Western Union.

I numeri dell'inchiesta

Oltre 250 le truffe accertate nel periodo investigativo, per un bottino di diverse centinaia di migliaia di euro. Nonostante le convocazioni per l'interrogatorio preventivo notificate lo scorso 28 ottobre, l'attività criminale è proseguita, a dimostrazione della spregiudicatezza del gruppo. L'esecuzione del provvedimento ha coinvolto anche i Nuclei PEF di Torino e Siracusa per gli indagati domiciliati in quelle province. Altre 10 persone risultano indagate a piede libero. Gli inquirenti sottolineano che il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e che per tutti gli indagati vale il principio di presunzione di non colpevolezza fino a sentenza definitiva.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/truffe-telefoniche-agli-enti-religiosi-smantellata-rete-criminale-tra-torino-e-siracusa/158145